



www.adcf.ch

Editori: Associazione per il promovimento della foraggicoltura (APF), Campus di ricerca, CH-6593 Cadenazzo, in collaborazione con AGRIDEA, CH-1001 Losanna.

Autori: Cornel Johannes Stutz e Olivier Huguenin-Elie, Agroscope, CH-8046 Zurigo; Pierre Aeby, Institut agricole de Grangeneuve, CH-1725 Posieux; Michel Amaudruz, AGRIDEA, CH-1001 Losanna.

Consulenza-
tecnica: Hanspeter Hug, Strickhof, CH-8315 Lindau; Adrian Stohler, CH-4305 Olsberg.

Immagini: Rafael Gago, APF, 8046 Zurigo, Cornel Johannes Stutz, Agroscope, CH-8046 Zurigo; Pierre Aeby, Institut agricole de Grangeneuve, CH-1725 Posieux.

Traduzione e
adattamento: Giovanni D'Adda, Ufficio della consulenza agricola (UCA), CH-6501 Bellinzona.

poa comune e agrostide stolonifera

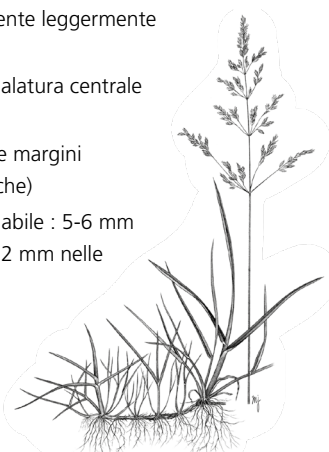
L'infeltrimento di prati e pascoli è un fenomeno abbastanza diffuso, quanto sgradito. È causato dal proliferare di graminacee tappezzanti di scarso valore, che compromettono la produzione di foraggio, riducendone resa, qualità e appetibilità. Applicando misure gestionali appropriate, è possibile sia prevenire l'infeltrimento sia ripristinare cotiche erbose non troppo degradate. Nei casi più gravi, però, è necessario procedere al rifacimento completo del prato o del pascolo.

Graminacee causa d'infeltrimento

Poa comune

Poa trivialis L.

- Feltro di vegetazione piuttosto rado, poco consistente e facile da estirpare, quindi privo della stabilità e della portanza di una cotica erbosa vera e propria (stoloni epigei)
- Ligula appuntita, lunga 1-2 mm in levata e 4-8 mm a partire dalla spigatura
- Prefogliazione conduplicata (giovane foglia piegata)
- Foglie da verde chiaro a verde giallastro (talvolta rossastre se freddo), prive di peli e inferiormente leggermente brillanti
- Lamina fogliare con doppia scanalatura centrale (tracce di sci)
- Estremità delle foglie appuntite e margini fogliari non paralleli (foglie coniche)
- Larghezza delle foglie molto variabile: 5-6 mm durante la crescita primaverile e 2 mm nelle ricrescite estive
- Pannocchia espansa in tutte le direzioni
- Spigatura e fioritura molto precoci (cfr. coda di volpe)



Agrostide stolonifera

Agrostis stolonifera L.

- Feltro di vegetazione relativamente fitto e ben radicato (fitto intreccio di stoloni epigei lunghi fino a un metro, supportato da corti stoloni ipogei radicanti ai nodi)
- Ligula lunga 2-6 mm, biancastra e con punta ottusa
- Prefogliazione convoluta (giovane foglia arrotolata)
- Foglie di colore blu-grigio-verdastro, prive di peli, opache e solcate da numerose nervature sottili
- Lamina fogliare priva di doppia scanalatura centrale (tracce di sci)
- Estremità delle foglie appuntite
- Foglie larghe 2-5 mm
- Pannocchia compatta, che si espande solo alla fioritura
- Spigatura e fioritura tardive (cfr. coda di topo)
- Se presente in quantità limitata, può migliorare la portanza dei pendii inerbiti
- Se preponderante, predominano gli svantaggi



Esigenze pedoclimatiche e diffusione

- Entrambe le specie sono presenti dal fondovalle fino al piano subalpino, su suoli da freschi a umidi e ben provvisti di elementi nutritivi. Prediligono prati e pascoli a gestione da intensiva a mediamente intensiva, lacunosi e/o compattati, dove, grazie ai loro stoloni epigei, riescono a colonizzare la cotica erbosa, infeltrendola (specie *tappabuchi*).
- Se l'infeltrimento non è troppo diffuso (<25% della cotica erbosa), le buone foraggere non vengono compromesse più di tanto ed è ancora possibile ripristinare la superficie prativa, applicando misure gestionali *ad hoc*. Se, invece, la cotica erbosa si presenta fortemente infeltrita, l'emergenza e lo sviluppo delle plantule delle buone foraggere vengono significativamente ostacolati, con conseguente accelerazione della degradazione del manto erboso. In questi casi, si raccomanda la risemina *ex-novo* del prato o del pascolo compromessi, previa eliminazione dell'infeltrimento.

**Poa comune**

- Specie *tappabuchi* **tipica dei prati da sfalcio intensivi**. Questi prati sono ricchi di graminacee cespitose, che, per loro natura, formano una cotica erbosa non troppo fitta.
- La poa comune riesce a colonizzare velocemente le lacune del manto erboso grazie ai suoi stoloni epigei e alla sua precocità di sviluppo rispetto alle altre specie.

Agrostide stolonifera

- Specie *tappabuchi* **tipica dei pascoli con zone sovrasfruttate**, dove le buone graminacee sono sottoposte a eccessiva pressione da parte degli animali al pascolo (pascolo selettivo e troppo frequente).
- I lunghi stoloni epigei dell'agrostide stolonifera occupano, in poco tempo, gli spazi lasciati liberi dalle foraggere indebolite dall'impossibilità di ricostituire le necessarie riserve radicali.

Perché l'infeltrimento è considerato dannoso?**Poa comune**

- Foraggio di scarsa qualità e poco appetibile (precocità e sentore di muffa)
- Produzione di foraggio mediocre e concentrata in primavera
- Molto sensibile alla siccità
- Portanza della cotica erbosa ridotta
- Complica il successo di un'eventuale trasemina

Agrostide stolonifera

- Foraggio di scarsa qualità e poco appetibile (specie coriacea e con forte sentore di muffa)
- Scarsa produzione di foraggio
- Accelera la degenerazione del manto erboso, perché il bestiame preferisce le buone piante foraggere, che vengono sottoposte a una pressione di pascolo eccessiva
- Impedisce il successo di un'eventuale trasemina

Prevenzione dell'infeltrimento

La proliferazione di poa comune nei prati e di agrostide stolonifera nei pascoli è solitamente dovuta a una gestione agricola non ottimale. In questo ambito, gli aspetti da migliorare ruotano, come sempre, attorno al mantenimento di una cotica erbosa fitta, portante e costituita prevalentemente da buone foraggere. La tabella seguente riporta alcune scelte gestionali da evitare, in quanto favorevoli all'infeltrimento, e diverse misure che, se applicate, ne prevengono l'apparizione.

Specie	Poa comune	Agrostide stolonifera
Pratiche da evitare	<ul style="list-style-type: none"> • Sfalci troppo frequenti • Sfalci troppo vicini alla superficie del suolo • Assenza di alternanza tra sfalci e pascoli • Pascolo autunnale in condizioni umide 	<ul style="list-style-type: none"> • Pascoli sovrasfruttati • Tempo d'occupazione eccessivo/periodo di riposo insufficiente durante il pascolo • Assenza di alternanza tra pascoli e sfalci • Concimazione azotata eccessiva
Misure di prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> • Altezza di sfalcio a più di 6-7 cm dalla superficie del suolo • Al minimo 5-6 settimane di riposo tra due sfalci • Sfruttamento ridotto in presenza di siccità • Rullo pesante per livellare le superfici irregolari • Uno o più pascoli durante la stagione o, perlomeno, in anni diversi • Nessun danno da calpestio (macchinari) • Trasemina regolare e/o in presenza di cotiche lacunose 	<ul style="list-style-type: none"> • Pascolo a rotazione basato su tempo d'occupazione e periodi di riposo regolari e consoni alle condizioni ambientali locali • Sfalcio primaverile abbinato a 1-2 ulteriori sfalci durante la stagione • Concimazione consona all'intensità di sfruttamento e alle condizioni ambientali locali

Ripristino di una cotica erbosa soddisfacente

Poa comune



L'estirpazione della poa comune (erpicazione aggressiva) apre spazi nella cotica infeltrita. Dopo 2-3 giorni dall'erpicazione, una volta essiccata e allontanata la poa comune, si potrà traseminare con buone possibilità di successo

- Il pascolo diminuisce la concorrenzialità della poa comune (soprattutto perché estirpata dal bestiame), stimola l'accostamento delle buone graminacee foraggere e favorisce altre specie interessanti come il trifoglio bianco. In generale, l'effetto migliore si ottiene con il pascolo intensivo, meglio se a cotico basso piuttosto che a rotazione.
 - In presenza d'infeltrimento da poa comune, la sola introduzione di alcuni pascoli tra gli sfalci non è, di solito, sufficiente per migliorare in modo significativo la composizione botanica della cotica erbosa in tempi ragionevoli.
 - Più efficace risulta la lotta meccanica con l'erpice strigliatore, a patto che la poa comune non occupi più di un quarto della superficie e che la si abbini a una trasemina *ad hoc*.
 - L'erpicazione va eseguita subito dopo uno sfalcio e in una giornata calda, preferibilmente di fine estate. A fine inverno, di solito, non conviene intervenire, perché la poa comune estirpata rimane umida e vitale e perché si penalizza la resa del primo sfalcio primaverile.
 - L'ideale è eseguire più passaggi incrociati, regolando i denti in modo da ottenere un effetto marcato sulla cotica erbosa. Non tutti gli erpici sono adatti allo scopo: i migliori sono quelli dotati di denti rigidi e robusti (lunghi in Ø 12 mm).
 - Prima di traseminare conviene attendere 2-3 giorni dall'erpicazione (la poa comune deve seccare), per evitare che la rullatura, abbinata alla trasemina, consenta agli stoloni di riattecchire. L'ideale è andanare e allontanare i resti estirpati con un carro autocaricante.
 - Idealmente, conviene traseminare a fine estate, fin verso la metà di settembre, visto che, in primavera, la poa comune è troppo concorrenziale.
 - Nelle zone più favorevoli alla foraggicoltura, la miscela standard U-440 o il loglio inglese in purezza sono buone scelte. **In quelle più siccitose, tipiche del sud delle Alpi, è più ragionevole scegliere le miscela standard U-431 (con erba mazzolina) o U-444 (con coda di volpe), con una moderata aggiunta di festuca arundinacea.**
- Agrostide stolonifera**

Agrostide stolonifera



Il pascolo a rotazione intensivo, alternato a sfalci occasionali, meglio se primaverili, mantiene sotto controllo l'agrostide stolonifera.

- Siccome l'agrostide stolonifera è tenacemente radicata al suolo, l'erpicazione non è la soluzione migliore per eliminare l'infeltrimento da essa causato.
- Diverse prove condotte da Agroscope hanno dimostrato che il pascolo a rotazione, impostato con tempi d'occupazione e periodi di riposo regolari e consoni alle condizioni ambientali locali, riduce velocemente la pressione esercitata da questa infestante.
- L'effetto è amplificato se le superfici abitualmente pascolate si falciano almeno una volta in primavera. Ulteriori miglioramenti si hanno introducendo un secondo e/o un terzo sfalcio durante il prosieguo della stagione.
- Se, però, nel pascolo infeltrito non è presente una quota sufficiente di buone graminacee tappezzanti adatte al pascolo (>30%), la situazione è generalmente irrecuperabile, perché mancano le specie in grado di sostituire l'agrostide stolonifera eliminata. In questi casi, non c'è trasemina che tenga, l'unica soluzione razionale è il rifacimento totale del pascolo.
- I risultati migliori si ottengono alternando il pascolo a rotazione intensivo con uno o più sfalci all'anno, di cui uno primaverile.
- Questo modo di procedere prevede la creazione di numerosi recinti, in cui il bestiame, solitamente da latte, rimane al massimo 3-5 giorni. Il periodo di riposo varia da 2-3 settimane in primavera, a 4-5 in estate, per raggiungere le 6-7 in autunno. Si inizia il pascolo con erba alta 15-20 cm e si abbandona il parco quando essa misura ancora 6-8 cm.
- Falciando saltuariamente il pascolo tra l'inizio e la piena spigatura delle graminacee si limita significativamente la diffusione di agrostide stolonifera, perché le si toglie molta della luce di cui necessita per prosperare.
- Naturalmente, lo sfruttamento polivalente e il pascolo a rotazione intensivo si possono solo praticare laddove le condizioni ambientali locali ne consentono l'applicazione e vanno sempre sostenuti da una concimazione equilibrata, che soddisfi le necessità nutrizionali delle foraggere coinvolte.



Se necessario, erpicatura e trasemina vanno ripetute l'anno successivo. In presenza di gravi danni da campagnoli già a fine inverno, i tumuli di terra vanno tempestivamente livellati con un'erpicatura aggressiva, seguita da una trasemina (eccezione: di solito si procede a fine estate). La riuscita della trasemina non dipende tanto dal tipo di seminatrice utilizzato, quanto dall'entità delle lacune, dalle precipitazioni post-trasemina e dalla velocità con cui l'infeltrimento prende piede.

In presenza di importanti danni da campagnoli a fine inverno, conviene erpicare e traseminare appena le condizioni del suolo lo consentono, in modo da evitare l'insediamento di specie *tappabuchi* come poa comune e agrostide stolonifera. In tutti gli altri casi, è meglio procedere a fine estate.



Rifacimento *ex-novo* del prato o del pascolo (risemina)

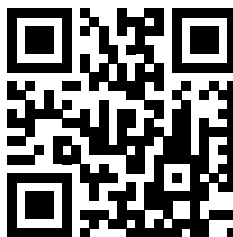
- Se la cotica erbosa è troppo degradata (infeltrimento >25% e/o buone graminacee foraggere <30%), le misure di ripristino appena descritte non hanno grandi possibilità di successo. In questi casi, conviene rifare *ex-novo* il prato o il pascolo compromessi, distruggendo la cotica esistente e riseminando.
- Laddove è possibile, può essere interessante seminare mais o cereali per un paio d'anni prima di ripristinare una superficie prativa permanente. Così facendo, si eliminano completamente le specie responsabili dell'infeltrimento.
- L'aratura e, a maggior ragione, la fresatura non distruggono gli stoloni, né di poa comune né di agrostide stolonifera. Perciò, limitandosi alla distruzione meccanica della vecchia cotica, si rischia che quella nuova venga ricolonizzata velocemente dalle stesse specie *tappabuchi* che si volevano eliminare.
- Maggiore sicurezza si ha utilizzando un erbicida non selettivo a base di glifosato. Questa tecnica è vietata in agricoltura biologica e regolamentata per chi osserva le PER.
- Siccome la poa comune è molto sensibile al glifosato, la dose inferiore omologata basta ampiamente.
- Non esistono erbicidi selettivi omologati per combattere poa comune e agrostide stolonifera.
- La risemina va eseguita seguendo le procedure usuali per la semina dei prati. Come sempre, la scelta della miscela foraggera più adatta si basa su quattro criteri principali: durata, valorizzazione del foraggio, condizioni pedoclimatiche locali e intensità di gestione.



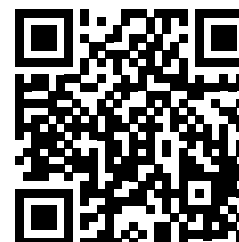
Risemina di un prato, previa distruzione della vecchia cotica erbosa infeltrita.

Informazioni aggiuntive:

- APF-AGRIDEA scheda 6.1.1
- APF-AGRIDEA scheda 7.1.1
- APF-AGRIDEA scheda 7.1.2
- APF-AGRIDEA scheda 7.2.1
- APF-AGRIDEA scheda 8.2.1
- APF-AGRIDEA scheda 8.3.1
- APF-AGRIDEA scheda 8.5.1
- APF-AGRIDEA scheda 9.2.1



e-APF - Competenze in foraggicoltura
www.eagff.ch/it



USAV - Prodotti fitosanitari
www.psm.admin.ch/it/produkte